

Rapporto di attività

numero

data

Dipartimento

2 maggio 2017

ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2016 a maggio 2017

1. COMPOSIZIONE

Sono membri della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD): Giorgio Galusero (presidente), Lisa Bosia Mirra, Luigi Canepa, Tiziano Galeazzi, Maruska Ortelli, Maristella Patuzzi e Fabio Schnellmann.

Segretaria: Francesca Martini.

2. PREMESSA

La Commissione può affermare con soddisfazione che il clima all'interno delle nostre strutture di carcerazione è generalmente buono e questo sicuramente va a beneficio di condizioni di detenzione soddisfacenti.

Gli agenti di custodia e la Direzione hanno svolto in modo ottimale le delicate mansioni a loro attribuite, riuscendo anche a gestire al meglio i periodi in cui la popolazione carceraria ha raggiunto, e talvolta superato, la capienza massima.

Da alcuni mesi la media giornaliera dei detenuti si assesta a 240 unità con una punta massima di 261 unità (record storico) registrata il 14 marzo 2017.

La sovraoccupazione può creare nel prossimo futuro problemi non indifferenti per il personale che, con un numero di effettivi immutato rispetto al 2011, deve gestire circa 80 detenuti in più al giorno con un drastico aumento delle attività legate alla sicurezza. In particolare questa situazione ha causato circa 500 accessi supplementari al mese, 240 pasti in più al giorno, quasi 900 visite mediche annuali in più e l'aumento del 40 % dei trasporti verso il Ministero pubblico, ospedali, studi medici ecc.

I rischi sono la stanchezza e la distrazione, in un contesto dove la disattenzione può comportare conseguenze alle strutture e anche individuali.

A lungo termine potrebbe innescarsi il circolo vizioso dell'eccessiva pressione lavorativa e cioè il disagio psicofisico e l'aumento delle assenze per malattia.

La Commissione esprime al riguardo preoccupazione perché questo stato di cose non farebbe altro che deteriorare le condizioni di detenzione degli ospiti della Farera e della Stampa.

Per questi motivi i Commissari invitano il Governo a voler valutare un adeguamento del personale a disposizione delle strutture carcerarie.

La sovraoccupazione crea una disparità di trattamento tra i detenuti: infatti il passaggio alla Stampa dei detenuti non è automatico e per un certo periodo una parte di questi ultimi non può usufruire del regime previsto per l'espiazione della pena.

Un'altra problematica che preoccupa la Commissione concerne la condizione di detenzione delle donne. Non esistendo una sezione femminile le detenute devono rimanere reclusi alla Farera e non possono beneficiare del regime previsto invece alla Stampa. Coloro che devono espiare pene di lunga durata sono trasferite in carceri d'oltralpe con pesanti conseguenze per le loro famiglie, soprattutto in presenza di figli. Al momento della redazione del presente rapporto, le donne che stanno scontando la loro pena nelle carceri della Svizzera Interna sono cinque.

Il Consigliere di Stato On. Gobbi ha assicurato che nell'ambito della ristrutturazione del carcere verrà ricreata una sezione femminile.

E' però probabile che tutto questo non potrà avvenire prima di 5/6 anni. La Commissione invita il Dipartimento delle istituzioni a valutare la possibilità di riaprire la struttura di Torricella.

Per informazione ai colleghi del plenum del Gran Consiglio la Commissione precisa che al carcere penale tutte le celle sono singole ed hanno una superficie di 8,32 metri quadrati mentre alla Farera, in cui ci sono celle con doppia occupazione, queste ultime hanno una superficie di 12,45 metri quadrati. La Commissione precisa ciò perché recentemente il Tribunale Federale ha stabilito che la detenzione in uno spazio utile inferiore ai 4 metri quadrati - come è stato il caso nel carcere ginevrino di Champ-Dollon - è da considerare inumana e degradante quando si protrae per un periodo di oltre tre mesi. Nelle strutture ticinesi, nonostante la sovrappopolazione, gli indici prescritti sono rispettati.

La Commissione ha anche preso atto con soddisfazione che la strategia adottata dalla Direzione nell'ambito del rilevamento di alcool e stupefacenti con l'introduzione del sistematico controllo delle urine e dell'etilometro sta dando buoni risultati. In pratica i casi si sono azzerati sia alla Farera che alla Stampa e ridotti in modo drastico anche nella sezione aperta.

3. ATTIVITÀ

La Commissione si è riunita quindici volte e in tre occasioni ha eseguito visite serali a sorpresa. Sono stati sentiti oltre una cinquantina di detenuti. Le richieste di colloquio sono state 26, tutte esaudite nel giro di alcuni giorni. I colloqui hanno in generale sempre rassicurato gli ospiti del carcere. Per molti di loro le visite della Commissione rappresentano un momento particolare per poter parlare e confidarsi a persone estranee all'ambiente carcerario. Sovente i Commissari vengono apprezzati e anche ringraziati per il modo con il quale sanno ascoltare vicende personali molto toccanti e particolari.

Anche nel periodo in esame le richieste più ricorrenti hanno riguardato il carcere giudiziario "La Farera" e l'impossibilità di avere più di un'ora d'aria al giorno. Ricordiamo che la Commissione aveva espresso, anche negli scorsi anni, le sue perplessità per queste condizioni di carcerazione.

Purtroppo l'occupazione della struttura quasi sempre al limite, ma soprattutto ragioni di inchiesta non permettono l'uscita in contemporanea negli appositi spazi di persone implicate nella medesima indagine, rendono quasi impossibile aumentare le rotazioni che consentirebbero di prolungare questo periodo.

Le altre richieste dei detenuti riguardano in particolare l'impossibilità di essere trasferiti subito dalla Farera alla Stampa per l'espiazione anticipata della pena.

La Commissione ha incontrato l'on. Norman Gobbi e l'ex Direttore della Divisione della giustizia Giorgio Battaglioni che hanno illustrato le intenzioni del Governo a riguardo della ristrutturazione della Stampa e i motivi per i quali l'esecutivo cantonale ha deciso di rinunciare a edificare una nuova struttura carceraria.

I Commissari hanno avuto nel marzo scorso una presa di contatto con la nuova Direttrice della Divisione della Giustizia avv. Frida Andreotti durante la quale sono state gettate le basi per la necessaria collaborazione.

Il 28 aprile 2017 la responsabile dell'Ufficio assistenza riabilitativa Signora Luisella De Martini Foglia ha illustrato ai Commissari il nuovo metodo di sorveglianza elettronica impiegato per l'esecuzione delle pene inferiori a dodici mesi (braccialetto elettronico). Due sono le possibilità di sorveglianza: quello dell'assegnazione a domicilio con la radio frequenza e quello della geolocalizzazione (Gps) che permette il controllo geografico.

Il Ticino è uno dei sette Cantoni pilota coinvolti in questo progetto che è in essere già dal 1999 e che dovrebbe trovare attivazione in tutta la Svizzera a partire dal 1.1.2018 dal momento in cui entrerà in vigore la relativa base legale inserita all'art. 79 del Codice penale svizzero: *"sorveglianza elettronica come modalità d'esecuzione della pena"*.

Molteplici sono gli obiettivi di questo approccio: vanno dalla possibilità per il detenuto di mantenere i legami professionali e socio-famigliari, evitando le conseguenze negative di una incarcerazione, alla prevenzione della recidiva penale, alla possibilità di favorire e sostenere l'inserimento sociale. Naturalmente questo strumento, che può essere utilizzato anche nei periodi di fine pena, permette di diminuire e contenere i costi delle esecuzioni penali e a non accentuare il problema del sovraffollamento.

Le esperienze nel nostro Cantone sono da considerarsi molto positive. Per esempio nel 2015 sono state 23 le sorveglianze terminate mentre solo in un'occasione si è dovuto interrompere questa modalità di controllo. Il tutto si contano ben 2776 giorni di braccialetto elettronico eseguiti.

La Commissione ha visitato nel marzo scorso il centro educativo chiuso di Pramont in Vallese. Questa struttura accoglie giovani fino ai 25 anni che hanno avuto problemi penali. Al Ticino, sulla base del Concordato dei Cantoni latini, sono riservati due posti che da tempo però non sono occupati. Il centro è gestito con criteri moderni tanto è vero che non sono presenti nella struttura guardie carcerarie. La sicurezza è gestita direttamente da assistenti sociali appositamente formati. Anche questa struttura ha qualche problema di occupazione e le autorità cantonali hanno deciso di accogliere giovani sino alla soglia dei trent'anni.

Il 5 e 6 aprile 2017 la Commissione di sorveglianza del Canton Vaud ha fatto visita alle nostre strutture carcerarie. È stata per la nostra Commissione una preziosa occasione per allacciare conoscenze e per lo scambio di informazione sulle attività rispettive.

Il Consiglio di Stato, con risoluzione del 21 dicembre 2016, ha costituito un gruppo di lavoro con il compito di identificare possibili soluzioni ed elaborare uno studio di fattibilità con i seguenti obiettivi:

- identificare delle possibili alternative di presa a carico medica per le Strutture carcerarie (in particolare demandare all'EOC e all'OSC la gestione medica delle Strutture carcerarie e delle misure penali ambulatoriali)
- definire una tempistica di attuazione per le alternative individuate, comprensive di un'organizzazione di transizione e di una definitiva.

Il Gruppo di lavoro presenterà entro l'estate le proposte. Su richiesta della Commissione in questo gruppo di lavoro è stato inserito un suo rappresentante nella persona del sottoscritto relatore.

I commissari rivolgono un caloroso grazie alla segretaria Francesca Martini per l'ottima collaborazione.

4. CONCLUSIONE

Con le considerazioni sopraesposte la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD) adempie al suo mandato.

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Giorgio Galusero, relatore
Bosia Mirra - Canepa - Galeazzi -
Ortelli - Patuzzi - Schnellmann